



Congregazione dei Missionari di N.S. de La Salette
Piazza Madonna della Salette, 3
00152 Roma - Italia

Tel. 39-06-532-701-01 - Fax. 39-06-534-6218
E-mail: msgenadmin@gmail.com

Roma, 29 Agosto 2013

Carissimi Confratelli,

“Se il mio popolo non vuole sottomettersi...” (Maria a La Salette)

Dopo aver invitato i due pastorelli ad avvicinarsi a Lei senza timore e paura alcuna, Maria, con voce suadente, entra nel vivo del messaggio che desidera far giungere al suo popolo perché prenda atto del modo in cui sta vivendo il suo rapporto problematico e talvolta superficiale con Dio, con se stesso e con la natura. Esso suona come un serio richiamo anche a tutti noi, che della vita religiosa nella Congregazione dei Missionari di Nostra Signora de la Salette abbiamo fatto una scelta di vita e una missione da realizzare nella Chiesa e nel mondo.

L'idea di sottomissione espressa da Maria nella sua Apparizione affonda le sue radici nella Bibbia. Evoca infatti l'invito dei Profeti più volte rivolto al popolo d'Israele di rimettere al centro della sua storia, dei suoi successi come pure delle sue sventure Dio, pregato e onorato come creatore e salvatore, Signore ricco di misericordia e di perdono. Fare del primato di Dio nella nostra vita un valore non negoziabile, ecco la sfida che la Bella Signora ci presenta. A noi spetta di saperla accogliere per farcene carico.

Il 167° anniversario dell'Apparizione, che cade nell'Anno della Fede indetto da Papa Benedetto XVI, si presenta come una felice occasione per rivisitare la nostra fede e anche per rivedere le ragioni profonde che sono alla base del nostro essere cristiani e religiosi in questo nostro tempo. Oggi più che mai il mondo nel quale viviamo richiede da noi una coerenza di vita, trasparenza e sincerità con quanto abbiamo professato pubblicamente e liberamente davanti alla Chiesa. Ciò che ci viene richiesto è soprattutto l'esemplarità del nostro agire prima ancora di quello della parola. Di conseguenza il primo ministero di ogni religioso consiste proprio nella testimonianza.

Per meglio approfondire questo tema tanto importante quanto vitale per ognuno di noi, vorrei rileggere e condividere con voi alcuni passi della relazione magistrale che il P. Bartolomeo Sorge S.I. ha pronunciato all'apertura dei lavori dell'assemblea dei Superiori Generali tenutasi a Roma dal 22 al 24 maggio 2013 e che mi sembrano interessanti soprattutto in vista di una riflessione personale e comunitaria. Anche se il tema era incentrato su *“L'esercizio della leadership nella VC a 50 anni dal Concilio Vaticano II”* tuttavia molto di quanto detto interessa il modo di vivere la nostra consacrazione religiosa nella Chiesa e nel mondo presente.

La Vita Consacrata e la Chiesa

“Nessun discorso sulla Vita Consacrata (VC), diceva P. Sorge, si può fare senza riferimento alla Chiesa, della quale i religiosi costituiscono, per vocazione nativa, la componente profetica. La ragione è, come spiega il Concilio, che seguire Cristo <più da vicino> attraverso la professione pubblica dei consigli evangelici non è una scelta puramente umana, di natura ascetica o fatta in vista del proprio perfezionamento umano, come avviene in altre religioni o presso i buddhisti. La VC è, invece, un dono dello Spirito Santo; è, cioè, di origine divina e carismatica e appartiene intrinsecamente alla vita e alla santità della Chiesa. Si

spiega, dunque, perché – anche sul piano storico – le vicende della VC vadano sempre di pari passo con quelle della Chiesa: quando è in crisi l'una è in crisi l'altra e ogni volta che rifiorisce l'una, l'altra ne riceve un impulso di rinnovamento e di vitalità” (Bartolomeo Sorge S.I. in *L'esercizio della leadership nella Vita Consacrata a 50 anni dal Vaticano II* - Roma maggio 2013, passim).

La Vita Consacrata: storia d'amore

Dobbiamo riconoscere – ha detto Papa Francesco – che <quando si dà troppa importanza all'organizzazione, quando uffici e burocrazia assumono una dimensione preponderante, la Chiesa perde la sua vera sostanza e rischia di trasformarsi in una semplice organizzazione non governativa. E la Chiesa non è una Ong. E' una storia d'amore > (*Osserv. Rom. 24-25 aprile 2013*). Queste parole si applicano pure all'esercizio della VC, riaffermando il **primato della contemplazione sull'azione**.

Giovanni paolo II, all'inizio del terzo millennio cristiano, aveva già sottolineato con forza l'importanza di questo primato: < “ Vogliamo vedere Gesù (Gv 12,21). Come quei pellegrini di duemila anni fa, gli uomini del nostro tempo, magari non sempre consapevolmente, chiedono ai credenti di oggi non solo di “parlare” di Cristo, ma in certo senso di farlo loro “vedere”...La nostra testimonianza sarebbe, tuttavia, insopportabilmente povera, se noi per primi non fossimo contemplatori del suo volto (Giov. Paolo II, *Lettera Apostolica NMI, n.37*). Occorre, cioè, ripartire da Cristo, dal primato della preghiera sul programma: “ Non si tratta, allora, di inventare un < nuovo programma>. Il programma c'è già. Esso si concentra, in ultima analisi, in Cristo stesso, da conoscere, amare, imitare per vivere in lui la vita trinitaria e trasformare con lui la storia fino al suo compimento nella Gerusalemme celeste” (Ivi, n.58)

E' questa la opzione fondamentale della VC, la cui missione primaria è di rendere pubblica testimonianza di fede in un momento difficile di crisi della società e di purificazione e di stanchezza della Chiesa.

La Vita Consacrata: condivisione e dialogo

Uno dei mali del nostro mondo è senz'altro l'**individualismo**, che nella crisi presente ha fatto breccia anche tra i religiosi, essi pure figli del nostro tempo. Troppo spesso la testimonianza di fede dei consacrati si riduce alla sola testimonianza personale. Invece, la testimonianza della fede ha sempre una dimensione comunitaria e pubblica. Il Vangelo lo dice esplicitamente, quando afferma della Chiesa: < Una città posta su un monte non può restare nascosta> (Mt 5,14) Che cosa fare, quindi, perché gli istituti religiosi diano testimonianza pubblica di un'autentica fede comunitaria, di assiduità nella preghiera, nell'ascolto e nell'annuncio della parola di dio, nello spezzare il pane eucaristico, nell'unione fraterna e nel servizio dei poveri? Le strade maestre, indicate dal Concilio, sono la *lectio divina* e una vera spiritualità liturgica eucaristica, che è <il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua virtù> (*Con. Vat.II, costituzione Sacrosanctum Concilium n.10*).

Un'altra difficoltà che caratterizza il nostro tempo è la tendenza all'**autoreferenzialità**. Occorre, dunque, vincere la tentazione e andare con coraggio oltre le mura del tempio, per raggiungere tutte le periferie (geografiche ed esistenziali), instaurando un leale dialogo, aperto a tutti. < Si deve evitare la malattia spirituale della Chiesa autoreferenziale – ha detto papa Francesco -; quando lo diventa, la Chiesa si ammala. E' vero che uscendo per strada, come accade a ogni uomo e a ogni donna, possono capitare degli incidenti. Però se la chiesa

rimane chiusa in se stessa, autoreferenziale, invecchia. E tra una Chiesa accidentata che esce per strada e una Chiesa ammalata di autoreferenzialità, non ho dubbi nel preferire la prima> (Cit. in *L'elezione di Papa Francesco*, in Civ. Catt. 2013 I 537).

Il Concilio Vaticano II non ha avuto alcun dubbio nel riaffermare che, nel contesto di una società pluralistica e secolarizzata, il contributo specifico della VC alla nuova evangelizzazione debba essere, oltre alla testimonianza profetica dei valori del Regno, quello di intraprendere un dialogo aperto con gli uomini del nostro tempo: la Chiesa <deve venire a dialogo col mondo in cui si trova a vivere. La Chiesa si fa parola, la Chiesa si fa messaggio, la Chiesa si fa colloquio> (*Paolo VI, Enc. Ecclesiam suam, n.65*).
C'è davvero di che riflettere!

Abbiamo forse bisogno di rivedere le nostre posizioni e scelte in ordine al ministero e al nostro vivere da religiosi in comunità? Una buona occasione ci viene offerta quest'anno dalla celebrazione di questo speciale e grazioso Anniversario che è all'origine della nostra storia come Missionari de La Salette. E' un'opportunità che vale la pena di fare nostra con tutta la sua ricchezza carismatica e il suo forte slancio missionario.

- Dopo esserci soffermati durante quest'anno sul tema: "Proclamiamo Gesù che abbiamo incontrato e conosciuto" il Consiglio Generale propone che la nostra riflessione durante il 2014 e nel contesto della Riconciliazione ed Ecologia abbia come punto di riferimento una frase del salmo 104: "**Lo Spirito di Dio < rinnova la faccia della terra>" (Salmo 104,30)**. Un testo, preparato ad hoc e inviato unitamente a questa lettera potrà aiutare ad inquadrare ed orientare **meglio** il cammino di riflessione e di ricerca sia a livello personale che comunitario.
- A seguito della decisione n. 8 del Capitolo Generale 2012 e in preparazione anche del 170° anniversario dell'Apparizione (2016), il Consiglio Generale dichiarerà l'anno 2015 "**Anno per la Riconciliazione e Giustizia e Pace**" da celebrarsi in tutta la Congregazione con il coinvolgimento prezioso e fattivo dei nostri Laici Salettini. Il programma del cammino comune che tutte le Province saranno chiamate a compiere nella preparazione di questo evento come pure nella successiva celebrazione sarà presentato e discusso in sede di Consiglio di Congregazione a Salmata (Italia) il prossimo mese di ottobre. Nel frattempo invito i Provinciali, le comunità e ogni singolo religioso a prepararsi ad accogliere questa celebrazione anzitutto come un dono da vivere personalmente ma anche come una sfida da lanciare e proporre in tutti gli ambiti ecclesiali e sociali nei quali svolgiamo il nostro variegato ministero.
- Il 10 settembre ricorre il secondo anniversario della Festa dei Laici Salettini di tutto il mondo. Invito i Provinciali e i responsabili dei vari gruppi a valorizzare al meglio tale evento mettendo in evidenza l'importanza della presenza di questi Laici, desiderosi di condividere con noi lo spirito dell'Apparizione e il carisma della Riconciliazione, accanto alle nostre comunità e nel nostro ministero.
- Dal 1 al 12 ottobre avrà luogo a Salmata (Italia) il Consiglio di Congregazione. E' un appuntamento molto importante per la vita della Congregazione in quanto permetterà di valutare il cammino compiuto in questi anni dalla nostra comunità religiosa salettina sparsa nel mondo, individuare eventualmente nuove piste di lavoro e far fronte alle sfide che

stanno interessando la Chiesa e il mondo di oggi. Fin d'ora vi chiedo di far spazio nella preghiera individuale e comunitaria a questa intenzione perché l'incontro di ottobre abbia un esito positivo e fruttuoso per tutta la nostra famiglia religiosa.

Prego perché la Vergine piangente continui a proteggere e benedire tutti e ognuno di voi, in particolare i giovani in formazione, coloro che nel mese di settembre entreranno in noviziato, coloro che emetteranno per la prima volta i loro voti religiosi, quelli che li rinnoveranno, i nostri malati, i confratelli anziani, quelli che stanno vivendo momenti di incomprensione e di disagio e i Laici Salettini che condividono con noi la spiritualità della Riconciliazione e anche le gioie e le sofferenze del nostro ministero.

A nome mio personale e del Consiglio Generale, auguro a tutti una fruttuosa celebrazione del 167° anniversario dell'Apparizione.

Fraternamente vostro,



P. Silvano Marisa, MS
Superiore Generale

